





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.1.

E 6.5.1.V



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.V.1.

28.

omant
charre
e & col
e / nati
li
a alleg
idre l'ar
fr il reg
il gua
o degna
i pianto
epiterno
verno

22

R

502 12

LA
RAPRESENTATIONE
DI SANTO VENANTIO
Martire di Iesu Christo.

Composta per messer Castellano Castellani.

Nuouamente Ristampata.



Incomincia la Representatione di santo
Venantio martire, deuotissimo
di Iesu Christo.

L'angelo annuntia la festa.

Salure tra di quel che mai non erra
& della madre sua fonte d'amore
uolendo al uero ben tirar chi erra
& muouer per esemplo il peccatore
di san Venantio, la sua aspra guerra
uedren che uinse ogni mōdano errore
& se attenti col cuor uoi starete
della sua morte apieno intender ete

Venantio comincia a meditare la
uita sua, & fa proposito dare ogni
cosa per Dio, & fra se medesimo
dice così.

Quanto piu penso dolce Giesu mio
a questo ingrato, cieco, & falso mondo
cresce nel amor tuo tanto el disio
che quasi per dolcezza io mi confondo
io so pur ch'io son terra, & tu se Dio
io pien di uirtù, & tu se puro & mondo
& mal puo il sommo ben colui fruire
che uole al mondo & a Giesu seruire

Ricordomi Signor di quel bel detto
che tu dicesti con tua propria bocca
chi uol di carità farsi perfetto
doni per mio amor cio che gli tocca
s'io posso a tanto bene essere eletto
certo sarebbe la mia mente sciocca
lassar di non fruir tanto thesoro
per farmi seruo d'ariento & d'oro

A questo il cielo, e'l Redentor m'inuita
a questo la ragion mi sprona & serra
su mai nessun, che la gloria infinita
fruiasi, sol per seguir la terra
chi felice fu mai in questa uita
che nō uiuessi qualche uolta in guerra
dunq' i'uo dar p Dio quel che mi resta
prima chel corpo mio di terra uesta

Venantio ua col thesoro & truoua
e pueri & dice loro.

Prendete in carità quel ch'io ui dono
& gratie a Dio di tanto ben rendete
Vno pouero dice.

cieco, & zoppo, rattratto & sordo sono

& scalzo & nudo, come uoi uedete

Vn'altro pouero dice.

Ii uogli're a san Iacopo al perdono
pero a me la carità farete

Venantio dando loro la elemosina
dice così.

cio che mi resta uo che uostro sia
si che restate con la pace mia

Venantio si parte & mettesi un ciliz
tio in su le carne & auuiasi inuerso
la cauerna, & fra se medesimo dice.

Poi ch'io tho Giesu mio dato ogni cosa
i'uo che'l corpo penitentia facci
uoglio una uesta rigida & pilota
& ir col corpo nudo a uenti, a ghiacci
colui che ne piacer sua uita posa
la morte uiene, & si lo tra d'impacci
non spero alcun tanto thesoro hauere
per uiuer sempre nel mondan piacere

Venantio uain piazza a predicare.

Tutti u'inuito, o cari fratei mia
a contemplar la gloria ch'è infinita
quādo ognun morto, in qsto mōdo fia
alhor uedra la sua perueria uita
nessun spero del ciel trouar la uia
se non ha con Giesu la mente unita
lassate ir questi Dei falsi & bugiardi
chel seruire a Giesu non su mai tardi

Vno della terra lo riprende & dice.
Guarda chi uol mandar la se per terra
arrogante bestial, pouero & pazzo
la giustitia castiga ognun che erra
pero uogl'ir del Imperio al Palazzo
el far col uino spesse uolte guerra
sa il ceruel di costoro ire a solazzo

Giugne allo Imperadore & dice.
eglie in piazza un, o Impador giocōdo
che messo ha e nri Dei giu nel psondo

Lo Imperadore chiamo a el caualiere.
Oltre su Caualiere, ua con prestezza
ch'intēdo di ueder questo huō da bene

El Caualiere a birri dice.

guardate ch'io non pigli una cauezza
ch'io ui faro prouare amare pene

Vn birro adirato dice.

colui mal puo usar la gentilezza
che della zappa, o di contado uiene

costui e cavalier di birreria

& pargli d'hauer gia la signoria

El cavaliere ua in piazza, & in ogni lato, & perche Venantio s'era par-
tito, nō trouandolo torna allo Im-
peradore & dice cosi.

Noi habbiā cerco i piazza e in ogni lato
costui douette cicerchie mangiare
o si fara col uin forse azuffato
o uorra presto in pazzeria andare
Lo Imperadore dice.

e fara forse dallo error mutato
in dubbio el ben sempre si uol pensare
pur sia che uol ch'io son certo di q̃sto
che essendo rosa, ella fiorira presto

Porfirio truoua Venantio & dicegli
come lo Imperadore lo manda cer-
cando, & confortalo che uada alla
morte & dice.

Venantio sappi che l'Imperio uole
& ha disposto di farti morire
colui ch'ama Giesu temer non suole
anzi glie grato a tanto honor uenire
sai tu Venantio a chi la morte duole
a chi non pensa al uero ben salire
ma noi che del suo sangue siam lauati
non morendo per lui, saremo ingrati
Venat̃io lieto di questa nouella dice.

Cotesto e quel thesor ch'io uo cercādo
questo e sol quel che la mia mēte spera
che quādo al uiuer mio uēgo pēsando
ogn'hora sono altr'huō da q̃l ch'io era
certo e'l morir, ma incerto il cōe el q̃do
struggeci il tempo come al fuoco cera
mancan gli stati, e thesori, & le pompe
& ogni cosa la morte interrompe

Uo dunque ir con la uittoria in mano
a si leggiadra & gloriosa impresa
diroglì prima com'io son Christiano
& che la morte tien la falce tesa
o che felice & degno Capitano
e quel che uince ogni mondana offesa
certo io non so qual morte al mōdo sia
che tanto gaudio & pace all'alma sia

Venantio ua allo Impadore & dice.

Io son quel che cercando per la terra
hoggi mandasti con tanto furore

303
& son uenuto sol per farti guerra
& per mostrar del mio Giesu l'amore
colui che di pieta le porte serra
porta la pena del commesso errore
siche ritorna ingrato a quella sede
doue ogni gaudio & ogni ben si uede
Lo Imperadore adirato dice.

Chi e questo uillan, superbo, e'ngrato
che usa nel parlar tanto dispetto?

Venantio risponde.

Venat̃io i' sono il qual tātō hai cercato
che con ragion riprendo il tuo difetto

Lo Imperadore turbato dice.
chel signor sia dal seruo hoggi beffato
e cosa da stracciar per l'ira il petto

Et uoltatosi a Venantio dice.
rassrena cieco la tua pazza furia
ch'io nō sopporterò piu tanta ingiuria
Venantio risponde.

Duolti di te & del peccato rio
& lascia andar questi tuoi falsi dei
che se tu conoscessi un tratto Dio
uedresti e tuoi pensier quanto son rei

Lo Imperadore adirato dice.
guarda a q̃l ch'e uenuto il regno mio
certo, o insensato, o pazzo, o tristo sei
ma non e marauiglia in giouinezza
mostrar tal uolta un po di leggerezza

Se tu uuoi alli dei farti propitio
tu harai del mio stato il reggimento
farotti per piu grato beneficio
che mai ti mancherà oro, o argento
& se fedel sarai al nostro offitio
non dubitar ch'io ti farò contento
che se a mie sacri dei ritornerai
el primo del mio Regno ancor sarai

Venantio ridendosene dice.

I' ti so dir chi harei fatto bene
lassar Giesu per un mondan diletto
dimmi se la ricchezza mi mantiene
ch'esser non possi dalla morte stretto
se a q̃sta morte ognuno arriua & uiene
che hai tu dunque fatto, o poueretto?
stolto e ben quel che ragura il thesoro
perche lo tenghi in eternal martoro

Lo Imperadore a Venantio dice.

Vedi Venantio, i' ho disposto al tutto

A ii

che tu ritorni al nostro eccello Giove
Venantio risponde.

E fara el corpo mio prima destrutto
ch'io segua delli Dei lor false pruoue
Lo Imperadore dice.

Vuo tu de gl'ani tuoi pdere il frutto?
Venantio.

Et ch'e a me, se uiuer debbo altroue
Lo Imperadore dice.

Non ti doler di noi
Venantio risponde.

Ne tu di Dio
cieco, insensato, maladetto, & rio.

L'Imperadore comanda chel Caua-
liere lo meni al Prefetto della corte.

Hor'oltre Cavalier failo legare
& al Prefetto con furor lo mena

& se non uole alla fede tornare
di che non lasi indrieto alcuna pena

El Cavaliere a birri dice.

Presto su birri, che state uoi a fare?

fate che gl'habbi al collo una catena
le man dirietto, & com'un ladro stretto
menatel con istratio & con dispetto

Mentre che Venantio ua legato al
Prefetto, fra se medesimo dice.

Hor sono Giesu mio de tuoi eletti
hor mi chiamo io dolce Giesu conteto

hor potro io purgare e miei difetti
hor potro io pensare al tuo tormento

tu insu la croce, o Signor mio m'aspetti
& io dolore alcun per te non sento

almen fuis'io insu quel legno posso
a pagar col mio sangue un tanto costo

El cavalier giunto al Prefetto dice.

Questo e Venantio che la legge nostra
ua disprezando, co danno & uergogna

& tanto crudo all'imperio si mostra
che castigarlo al tutto ti bisogna

El Prefetto dice.

Chi crede de li Dei uincer la giostra
e si puo dir, che uagillando sogna

costui no mostra apena quindici anni
el corpo suo nutrisce in tanti affanni

Che uol dir quel ciliccio tanto grosso
questa e per certo un'aspra penitentia

io ti uo dare un bel uestire indosso

se tu fai degli Dei l'ubidientia

Venantio al Prefetto dice.

Dimmi se per uestir di seta, o rosso,
i'faro dalla morte resistentia?

El Prefetto dice.

No, ma lhuomo e nel mondo reuerito
Venantio risponde.

Dunque che parli cieco rimbambite?
Seguita Venantio.

Guardate a quel chel mondo ci conduce
dunque pe panni la uita e sublima

dunque il uestire e quel che tanto luce
che la uirtu per questo non si stima

chi e quel che uirtu nel huò produce?
e egli el mondo, ouer la cagion prima

la uirtu sol, con la bonta ristretta
fa la uita mortal degna & perfetta

El Prefetto dice a Venantio.

E non e tempo a spender piu parole
altro bisogna qui che summo, o uento

quando l'inferno el rimedio no uole
ilpesto aduien che n'e poi mal còtento

Risponde Venantio.

Celui ch'ama Giesu, temer non suole
anzi in pace sopporta ogni tormento

El Prefetto comanda al Cavaliere
che sia battuto aspramente.

O Cavalier fa che battuto sia
ch'io non uo sopportar piu uillania

El cavaliere a giustitieri dice.

Su presto giustitier, le uerghe in mano
fate che d'ogni parte il sangue uersa

Vno giustitiere dice.

Tu t'affatichi Cavaliere in uano
e si soccorre lhuom ne casi aduersi

non uedi tu come condotti siano
nessuno apena ritto puo tenerli

i' so chi ho gia spento una lucerna
El Cavaliere risponde.

E non si uole ir tanto alla tauerna
Venantio dice.

O dolce Iesu mio, la tua clemenza
fa che descenda in questo seruo affitto

mostra dolce Signor la tua potenza
a questo corpo nudo & derelitto

fammi dar d'ogni offesa penitentia
& ch'io paghi col sangue il mio delitto

la tua

la tua misericordia o sommo Dio
fa che n'iammi d'amore il corpo mio

Essendo Venantio battuto & non
sentendo alcuno dolore dice.

Batta ognun quāto e uol la carne mia
ch'io non senti mai piu tanto diletto

El Prefetto lo fa legare tutto & met
tere i prigione : & comāda che mai

gli sia dato da mangiare o bere in
fino che non e morto.

Hor'oltre Cauaher menalo uia
fagli legar le mani il collo el petto
poi fa ch'alla prigion rinchiuso sia
senza cibo hauer mai legato & stretto
guai a colui che gli dara conforto
che fara come lui battuto & morto



Essendo Venantio nella prigione
legato, fa oratione & dice.

U' son dolce pastor la pecorella
che son rinchiusa in qsto oscuro bosco
Vergine madre gratiosa & bella
porgi la manna a si feroce tofco
cammina a morte la mia nauicella
col tempo oscuro tenebroso & fosco
aiutala Signor, dagli soccorso
da si aspro, feroce & crudo morfo

Subito s'adormenta & uiene uno an
gelo nella prigione & scioglielo tut
to, & svegliato dal sonno dice.

Oime che uol dir qsto, io son disciolto
o amor di Giesu, quanto sei grande
quāto e cieco, infelice, ingrato & stolto
chi lascia di gustar le sue uiuande

qsto ha del mōdo ogni tormento tolto l'ho ueduto di Venantio un segno
Rapresen. di santo Venantio

questo a serui fedel sue gratie spande
questo l'oscuro tempo fa giocondo
questo e la carita di tutto il mondo

El guardiano della prigione ua a
uedere se fussi morto & dice.

I' uo ueder se quel Venantio e morto
ch'io so che douerebbe esser transito

Et ueggendolo sciolto dice.

chi t'ha soccorso in questo tēpo porto:
guarda come glie fresco & colorito

Venantio risponde.

Giesu e quel che m'ha dato conforto
Giesu del fuo ha egiusti prieghi udito
lui e fonte, thesor, salute, & guida
a chi nel nome suo sempre si fida

El guardiano della prigione ua al
Prefetto & dice.

A iii

Prefetto, che mi par cosa stupenda
che muoia quiui, non far già disegno
accio che presto il uer di ciò comprèda
egliha tanta prudètia & tato ingegno
che par chel cielo al suo pgar s'arrèda.

El Prefetto dice che uada per lui.

Hor'oltre Cavalier, ua per lui presto
ch'intendo di saper d'onde uien questo.

El Cavalier ti parte & ua per lui.

Passa qua fuor, che scampar non la puoi
altro bisoguera chel dirupisti.

Risponde Venantio & dice.

Fa pur del corpo mio quel che tu uoui
che n'fino a hor un poco honor n'acqui.

El Cavaliere dice. (sti

Partito anchor tu non ti se da noi.
i' foglio pur saper punire e tristi.

El Cavaliere dice al Prefetto.

Ecco Prefetto quello scelerato

El Prefetto dice a Venantio.

Dimmi ribaldo, chi tha liberato?

Venantio risponde.

Se tu cieco, uolesti intender bene
quanta forza habbi la bonta diuina:
uestressi che ogni gratia in terra uiene
a quel ch'allet con humilta s'inchina.
credi tu ch'io reggessi a tante pena
s'io non gustassi la sua medicina.

fanne pur se nol credi un po la pruoua
& uedrai quanta gratia in Dio si truoua.

El Prefetto dice.

Vedi Venantio e ti bisogna torre
da li aspro proteruo & dur pensiero.

Venantio risponde.

Se Giove al furor tuo me nò soccorre
iol di parole infino a hor sei fiero.

El Prefetto lo fa mettere in croce &
abruciargli el petto & dice così.

Fatelo in croce sopra un legno porre
chi ho disposto fargli dire il uero:

poi lo fate col fuoco bruciar tutto

si ch'io uegha il suo corpo atso & de.

Venantio posto in croce dice. (strutto

Abraccia Giesu mio la mente el core
& fammi a tanto scherno-paciente
ardimi Signor mio di quello amore
delquale ardessi quel ladron pende ote

dammi dolce Giesu di quel seruorei
che desti a serui tuoi nel fuoco: ardete
io son quel, Giesu mio, che tu creasti
& p'me il s'agie in croce ancor uerfatti
Mètre che gliabruciano il petto, sen-
tèdo il dolor gràde piangèdo dice.

Oime che dolore e quel ch'io sento
hor son io Giesu mio sospelo in Croce
hor conosco io el tuo aspro tormento
hor uegh'io quato su tua pena atroce
ome, che questo fuoco m'arde drento
ome questo dolor mabrucia & cuoce
o dolce Giesu mio i' son sì stanco
che quasi per la pena io uengo manco.

El Prefetto dice.

Venantio che di tu?

Venantio risponde.

Tu hai udito.

El Prefetto.

I non ti intendo.

Venantio risponde.

Che uoi tu ch'io faccia?

El Prefetto dice.

Vuoi tu pero morire.

Venantio risponde.

Cieco smarrito
tu credi che la morte mi disaccia?

El Prefetto dice.

Guarda chi mi risponde.

Venantio dice.

O inuelenito
presto uedra la morte a faccia a faccia?

El Prefetto dice.

Villan superbo

Venantio risponde.

Et tu cieco insensato

come non riconosci el tuo peccato?

El Prefetto lo fa legare a un legno bas-
so & fagli porre il s'umo a pie & bar-
terlo aspramète, & comanda non ne
sia leuato infino che sia morto.

Pigliatel presto & sopra un'alto legno

legategli le braccia, el summo sotto

poi lo battete el peccatore indegno

tanto chil uegha lacerato & rotto

puo fare il ciel chel tuo puerfo i'egno
m'habbi a q'sto partito hoggi codotto.

late

fate che non ne resti pur le cuola
 ch'io uo chel traditor di sento muoia
El Cavaliere lo mena dicendo.
 Vienn ribaldo & mancator di fede
 puo esser che chiarire i non ti possa.
Vno giustitiere dice.
 Non credet di trouar da noi merzede
 infin chel corpo resta in qualche fossa
Venantio risponde.
 I spero nel Signor che tutto uede
 la cui potentia mai da me sia mossa

che mi dara tanta fortezza in terra
 ch'io haro la uittoria a tanta guerra
Venantio orando dice.
 O pietoso, clemente & giusto Dio
 o gaudio, o refrigerio, o lume immeso
 o uerbo immacolato, eterno & pio
 ardi di carita la mente, el senso
 Giesu dona riposo al corpo mio
 ch'altro che te dolce Giesu non penso
 fra Lupi nudo e il tuo infelice agnello
 siche soccorri ad si crudel flagello



Mentre che lo battono dice.
 Così fu el mio Giesu preso & legato
 così fu el corpo suo di sangue intriso
 così fosti Giesu mio flagellato
 così era percosso il santo uiso
 ome se il corpo che fu si beato
 doue contempla & guarda il Paradiso
 fu per me Giesu mio a tal flagello
 e sarei ingrato a non morir per quello

El Cavaliere lo scaccia legato & partesi dicendo.
 Lasciatel qui tanto chel sia traspito
 che mi par quasi nel uederlo morto
 so che se il corpo non fara nurrito
 che douerebbe hauer poco conforto
El Cavaliere ua al Prefetto & dice.
 Prefetto noi lhabbiã tanto schernito

che s'aiuto dal ciel non gli sie porto
tanto e possibil che uiua quattro hore
quanto ueder uolar lo Imperadore

Venantio essendo solo, fa oratione.

O dolce Giesu mio pien di dolcezza
o Giesu del mio cuor conforto & duce
o santo amor ch'ogni tormeto sprezza
o sommo ben che a uita lhuom conduce
o diuina potentia & gran fortezza
o chiara radiante & somma luce
o padre delli afflitti esaudi in terra
el seruo tuo che e posso in tãta guerra

Vno Angelo apparisce a Venantio, & dandogli una ueste bianca lo conforta, & dice così.

Prendi Venantio questa bianca ueste
& sta pur per Giesu costante & forte
per te lo Imperio abassera la testa
per te mutar uedrai tutta la corte (sta
uedrai tornare il piato in gaudio e' b'se
& uedrai d'el Prefetto ancor la morte
habbi pur nel Signor la tua speranza
che q'sto al mōdo ogni thesoro auanza

Mentre che si riueste, tutto lieto dice.

O felice, gioconda, & lieta uita
o amor di Giesu quanto e perfetto
dapoì che in cielo a tanto ben m'inuita
io uo arder per Dio la mente el petto
anima mia quanto sei tu gradita
ome chi senti mai tanto diletto
ome dolce Giesu ch'io ardo tanto
che per dolcezza iubilando canto

Anastasio infidele ua per uedere se Venantio e morto & dice.

Io uo ueder se quel seruo di Dio
e come io credo, ancor di uita priuo.

Vedendo Venantio uiuo dice.

Che uol dir questo ome Venantio mio
io non credetti mai uederti uiuo

Risponde Venantio.

Quel uerbo eterno immacolato & pio
dato m'ha per uittoria il santo uliuo
tal che in uan' affatica ogni potenza

che cerca contro a Dio far resistenza

Anastasio conuertito dice.

Hor cōfesso io cō tutto el cuor & tēgo
la fede di Giesu suprema & uera
ogni error dal mio cor discaccio & spẽ
solo in Giesu la mēte el core spẽra (go
a te con tutto il cuor Giesu mio uēgo
felice a seguirar tua santa schiera
uoglio al p̃fetto il mio p̃siero esporre
ch'io nō sò come Dio piu lo soccorre

Anastasio ua al Prefetto & dice così.

Sappi Prefetto ingrato & pien d'errore
come uisto ho Venantio in tal letitia
che par che gliarda del diuino amore
siche scaccia crudel tanta nequitia

El Prefetto adirato dice.

Oime fortuna che mi scoppia il cuore
doue e Gioue crudel la tua iustitia?

El Prefetto dice al Cavalier.

Menalo Cavalier qui con prestezza
chel cor di rabbia mi si fende & spezza

Mentre chel Cavalier ua per

Venatio, el Prefetto dice ad

Anastasio.

Guarda Anastasio mio quel che tu fai
tu sai cō quãto amor tho semp amato

Anastasio risponde.

Prefetto col ceruello a spasso uai
i mi sento per Dio tutto infiammato

El Prefetto adirato dice.

I so che presto tene pentirai
cieco, ribaldo, maladetto, e ingrato

El Prefetto al Cavalier dice.

Menatelo in prigion, pero chi uoglio
sfogar cō questo tristo el mio rigoglio

El Prefetto a Venantio dice:

Puo fare il ciel Venantio ch'io nō possa
mutarti dallo error falso & bestiale?

Risponde Venantio:

O mente ingrata che non ti se mossa
al raue darti ancor di tanto male

colui ch'aspetta al pentirsi alla festa
il suo pentirsi alhor poco gli uale

siche segui infelice el mio consiglio
se uoi scampare dall'eternal periglio

El Prefetto

El Prefetto adirato comāda gli sia
cauato e denti, & che sia sotterra-
to nella terra infino alla gola, &
che quini sia lasciato.

Fagli con una pietra trarre e denti
& infino al collo uiuo lo sotterra
i' mi setto arricciar mille serpenti
puo fare il ciel che regha a tātā guerra
o Gioue ingrato perche lo contenti
tu suoi pur castigare ognun che erra
El caualiere a giustitieri dice.

Prendete giustitieri ognuno un sasso
& tutti e denti sua mandate al basso
Venantio orando dice.

Miserere di me Signore immenso
claudie prieghi di chi tanto t'ama
Giesu tu uedi el mio dolore intenso
ogbi neruo al morire inuita & chiatna
infiamma Giesu mio ogni mio senso
ch'altro che te Signor mia uita brama
quel sangue che per me Giesu uersau
de fa Signor che la mia bocca laui

Hora lo sotterrano, & Venantio
orando dice così.

Pace dolce Giesu, che piu non puote
reggere a tanti stratii el corpo mio
la carne affitta, el senso mi percuote
soccorri il seruo tuo pietoso Dio
ome ch'io sento el Dimō che mi scuote
el mōdo ancor combatte ingrato & rio
porgi soccorso a questo corpo stanco
presto dolce Giesu ch'io uengo manco
Langelo uiene a Venantio & dice.

Non temer seruo di Giesu perfetto
perch'io son sempre teco in ogni lato
leua pure a Giesu la mente el petto
perche lui e quel che ti fara beato
quello e nel ciel sopr'ogni coro eletto
ilqual con tutto el cuore a Dio se dato
on'io ti benedico el tanto uolto
accio ch'ogni dolor da quel sia tolto

Venantio guarito della bocca, &
uscito della fossa, per grande al-
legrezza dice.

Viua sempre colui che mori in Croce
uiua quel che pagho l'humane offese
uiua quella tonante & chiara uoce

laquale in terra per noi carr e prese
uiua quel ch'a saluarci e si ueloce
che sempre tiē per noi le braccia esse
uiua con tutto el cuor Giesu uerace
salute a suoi fedel, trionfo & pace

Venantio si parte & subito comin-
cia a predicare, & predicando dice.

Tornate ciechi al Redentor del cielo
non indugiate, che la morte corre
chi uol Giesu fruir con sommo zelo
conuieti la mente dal peccato torre
colui ch'a gliocchi tien l'oscuro uelo
mal puo nel sōmo ben la mente porre
tornate fratei mia, chel ciel u' inuita
a posseder la gloria ch'e infinita

Vno conuertito dice.
Ome tanta dolcezza d'onde uiene
ome ch'io mi distrughe piu che neue
Venantio dice loro.

Volete uoi fuggir l'eterne pene?
seruite a Dio in questo tempo breue
Vno dice così.

O felice, giocondo & sommo bene
scampaci dalla morte oscura & greue
Hora chieghono el battesimo a
Venantio.

Et tu batteza noi con puro core
Venantio battezzandogli dice.

Io ui battezo nel suo santo amore
Vno ua a manifestarlo al Prefetto
& dice così.

Sappi Prefetto che ueduto habbiamo
Venantio battezar di molta gente
El Prefetto adirato dice.

Puo fare il ciel chel mio poter sia uano
maladetto sia Gioue, & chil consente
se'l ciel non mi sprofonda cō sua mano
i' uoglio esser piu crudo ch'un serpente
El Prefetto al Cavalier dice.

Menalo Cavalier ch'io mi deuoro (ro
& mughio & soffio piu che nō fa ū tho
El caualiere a Venantio dice.

Puo far Venantio che tu sia si crudo
cōtra a chi ti darebbe honore & fama
Venantio risponde.

S'io fussi come te di picta nudo
i' sarei ingrato a quel che tanto m'ama

El caualiere a birri dice.
menatel uia, che per la rabbia sudo *50*
i' so apunto quel che costui brama

El caualiere al Prefetto dice.
ecco Venantio che la morte aspetta
el ciel contro di lui grida uendetta *mo*

El Prefetto a Venantio dice.
Dimmi ribaldo, d'onde uien che io
non ti posso mostrar la mia potentia?

Risponde Venantio & dice.
uiene dal poter del mio pietoso Dio *50*
che mostra a serui suoi la sua clemetia
credi tu cieco, ingrato, iniquo & rio
poter contro a Giesu far resistentia?

Dette queste parole subito al Prefetto
setto gli piglia el male, & cade a
terra della sedia & dice.

oime, oime che uol dir questo
i' ardo, iscoppio, soccorrete presto

Manda per li medici & dice. *bon*

Fate uenir Dottor di medicina
che par ch'io mi deuori infino all'osso
o alma afflitta, misera & tapina
che m'hai si aspramete hoggi percosso

Vno seruo ua a Medici & dice.
e bisogna operar uostra dottrina
perche il Prefetto e gia di uita scosso
uenite presto, per chi ho paura
che non uadi a trouar la sepoltura

Vno medico a glialtri dice. *50*
Trouate l'Auicenna & Glianforismi
Mesue, Hippocrate & l'Almansore
quel che n'segna curare e parocismi
Iacobo & Galen, ch'e buon Dottore
facciam pure argomenti & silocismi
che nel gridar consiste il nostro honore
& sopra tutto il uestir ricco & magno *ma*
e quel doue cōsiste hoggi il guadagno *geo*

E medici giungono allo infermo *geo*
& uno di loro dice.

Saluiui Gioe, & sanita ui renda
che uol dir questo mal tanto feroce *mo*

El Prefetto risponde a Medici.

Gioe non uoglio piu che mi difenda
che glie cōtro a chi l'ama tropo atroce
ome pieta di me presto ui prenda *ce*
chi s'eto un fuoco che m'abrucia & cuo

Vno medico per tutti dice cōsi.
State Prefetto pur di buona uoglia
che psto ui trarren d'affanno & doglia
E medici disputano insieme, & uno
di loro dice.

Querendum est de signis & urina
de pulsu & gustu & de natura morbi
demum est ordinanda medicina
de cassia, diasena, & succi sorbi

Vnaltro medico dice.
Prendete multum brodium de gallina
uel iecur alicuius nigri corbi
& si moscioni grassum haberetur
credo quod sine mora sanaretur

Vno altro medico dice.
Voi fate di grammatica un fracasso
i' uo parlar per lettera in uolgare
fatelo stropicciare un po da basso
che suol molto allo stomaco giouare

Laltro medico dice.
Tu douesti studiare il babuasso
e si uol Galieno un po trouare
qui dixit quod in estate sunt peiora
corpora que non sunt calidiora

El Prefetto gridando dice.
Soccorretemi presto, ome ch'io moro
i' ardo, i' mi consumo, i' scoppio tutto
i' abrucio di pena, i' mi diuoro
i' uēgo a morte, ome ch'io sō destrutto
Vno medico dice.

Ponamus super corpus de roptoro
che suol far al dolor molto buō frutto
El Prefetto morendo dice.

I' confesso Venantio la tua sede
& maladico Gioe, & chi gli crede
Morto il Prefetto, il medico non se
n'accorgetto dice.

Facciangli un argomento
Vno dice.

E mi par morto
El medico dice.

No, che gliharebbe qualche cosa detto
e piglia nel dormir tanto conforto
che non gli batte piu polso nel petto
Vno dice.

che uol dir che gliha fatto'l uiso torto
El medico risponde.

e' perche di renella egli ha difetto
 Vno medico a glialtri dice cosi.
 Andane presto, perche il vulgo pazzo
 piglia spesso di noi nuouo solazzo
 Vno ua allo Imperadore & dicegli,
 come il Prefetto e morto, & come
 Venantio lha fatto morire.
 Sappiate Imperador come il Prefetto
 in questo punto e di uita transito
 Venantio ha lo Dio suo tato costretto
 che in manco di due hore egli e finito
 Lo Imperadore al Cavalier dice.
 Presto menatel qui legato stretto

ch'io uo che del peccato sia punito
 El cavaliere a Venantio dice.
 uiene, all'Imperador, ch' Giove aspetta
 ueder far del tuo corpo aspra uendetta
 Lo Imperadore dice a Venantio.
 Chi ti fa nel pensier tanto proteruo
 figliuol di quel che l'Abisso gouerna?
 Venantio risponde allo Imperado
 re & dice cosi.
 Colui che e stato del peccato seruo
 non aspetti fruir mai uita eterna
 far tu perche felice i' mi conseruo
 perch'io adoro la gloria superna



Lo Imperadore comanda che sia
 dato a Leoni & dice.
 Fatelo da Leon presto squartare!
 ch'io mi sento di rabbia consumare
 Venantio orando dice.
 O dolce Giesu mio quanto piu penso
 alla tua carita perfetta & santa
 tanto di te s'infiamma ogni mio senso
 che'l cuor di gaudio & di dolcezza canta
 tanto e l'amore in te Signore intenso
 che l'alma si distrugge tutta quanta

liberami Giesu dal crudo morso
 & dona al seruo tuo pace & soccorso
 Vengono e Leoni & fanno reueren
 tia a Venantio & adorarlo, onde
 il popolo tutto ueggendo questo
 miracolo, confesso lo Dio di Venan
 tio essere uero Dio, & p tanto uno
 di loro dice cosi a glialtri.
 Certo la fede che Venantio tiene
 e quella che scampar ci puo da morte
 • Vn'altro ancora dice.

60
Sol da Giesu ogni soccorso uiene
per lui sol s'apre di pietà le porte

Vn'altro dice.

60
Giesu e quel che suoi serui mantiene
Giesu Venantio fa costante & forte
Venantio dice a tutti.

70
Confessate fratei la legge santa
Tutti dicono questo uerso.

Ognun Giesu col cuor confessa & cāta
Lo Imperadore sentendo questo, fa
mettere Venantio in prigione, &
lui si uia a riposare.

70
Puo far che muoua co' prieghi si Lione
& io non sia da Giove apena udito
ome ch'io uengo in tal desperatione
ch'io son come il serpente inuelenito
mettete presto Venantio in prigione
tanto ch'io pigliero di lui partito
ome ch'io sento ogni senso mancar mi
pero uoglio ire alquanto a riposarmi
Venantio essendo in prigione men
tre che lo Imperadore si riposa di
ce così.

Dolcissimo Signor quanto piu guardo
alla gran carità, che mostro m'hai
tanto del amor tuo m'infiamma & ardo
ch'io dico spesso, o Giesu mio che fai
tal uolta i sento al cor uenirmi si dardo
mosso sol da pietosi & santi rai
che dice anima mia, uieni al Signore
In Croce posto sol per tuo amore

Destasi Giesu mio tanta dolcezza
ch'io sento al ciel uolar gli ardenti spirti
contemplo alhor la tua somma bellezza
ne posso pe' sospir mio gaudio aprirti
el cuor che per amor si rōpe & spezza
uorrei pur Giesu mio tal uolta dirti
com'io son tuo soggetto, el piato imēso
perturba per dolcezza ogni mio senso

Lo Imperadore hauendo dormito
si desta, & comanda che sieno chia
mati tutti edottori di Astrologia
& dice a suoi serui.

Fate presto uenire in mia presentia
quanti Dotter ci son d'Astrologia
ch'io uo saper se Giove, o sua potentia
uorra trarmi pero di Signoria

Vno seruo uia & truoua gli Astro
logi & dice loro così.

60
Fate ch'ognun senza far resistenza
che al nostro Imperador si metta in uia

Vno Astrologo dice al seruo.

70
Saprestu la cagione?

El seruo risponde.

No, chel signore

non dice e suoi secreti al seruidore

Vno Astrologo si uolta a gli altri,
& dice loro così.

70
Vuolsi molti strumenti & libri torre
se noi uogliamo mostrar nostra scienza
chi uole il frutto di quest'arte corre
bisogna con dottrina hauer prudenza
colui che si fa me ne casi apporre
ha della Astrologia la sapienza
el uestir ricco, col parlar latino
apresso a chi non fa, fa lhuom diuino

Giungono gli Astrologhi & lo Im
peradore dice.

Fate pensiero, o padri reuerendi
chiarire al tutto la dubbiosa mente
& pche il caso apunto ogn'uno intēdi
dianzi m'adormentai subitamente
& uiddi nel dormir casi stupendi
ch'ogni mio senso ancor sene risente
uiddi duo con trōbette andar uolando
& me & tutto il Regno minacciando
Diceuon nel parlare, ognuno imbianchi
le mura, & mondi le piazze d'intorno
onde leuando gliocchi al cielo stanchi
uiddi Venantio, pien di fiori adorno
poi uiddi duo cōpagni in modo franchi
ch'harebbon fatto della notte giorno
costoro in terra tātā acqua pioeuano
che poi le strade con furor correuano
Ciascun dell'acqua di costor prendeu
laudādo quel come signor del mondo
poi quattro uenti in aria si moueua
chel regno mio mādauon nel psondo
poi una scura nebbia si uedeua
che nel pensarci tutto mi confondo
questo sogno feci io dianzi dormendo
& parmi in uerita caso stupendo
Vno Astrologo disputando
dice così.

Videndum

Videndum est in primis si comedit
nam solet multum cibus impedire
forte capitis dolor ista dedit
a quo solent fantasmata uenire

Vn'altro Astrologo dice.

20 Stultus est ille multum qui se credit
somnia posse ueritatem scire

Vno dice ridendo cosi.

ma Sapete uoi quando il sognare e certo
quand'un si truoua col culo scoperto
Costor uogliono e sogni interpretare
& io non so quel ch'io cenassi hier sera
l'empierfi el corpo & molto bē māgiai
ben sai che'l summo da nella uisiera

Vno Astrologo dice ridendo.

21 E douerrebbe in balordia mandare
doue s'impara la dottrina uera
diciangli pur che non tema di questo
& sopra tutto leuiam campo presto

22 Gli Astrologhi uāno all'Imperado
re, & uno di loro dice cosi.

23 Quāto piu con la mente il uer discerno
truouo il contrario di q̄l c'hai sognato
sappi che Gioue Imperador superno
preferua & guarda il tuo felice stato
sarassi el nome tuo di fama eterno
uiui pur signor mio lieto & beato

Lo Imperadore da loro cento
fiorini & dice.

24 Poi ch'io son fuor di si crudel martoro
date lor presto cento fiorin d'oro

Gli Astrologhi si partono, & uno

25 Christiano chiamato Porfirio uie
ne all'Imperadore, & si gli espone
tutto il sogno & dice cosi.

26 Sappi signor chel sogno che facesti
dimostra del tuo regno il perdimento
que duo che cō Venatio andar uedesti
erano il nuouo & uecchio Testamēto
costor gridauon forte, ognun si uesti
d'un uago lieto & suaue ornamento
erano Euangelisti e quattro uenti
che ti faran lentir nuoui tormenti
Seguita Porfirio.

27 La nebbia che uedeui tanto oscura
era la morte che tu debbi fare
l'acqua che descendeua in terra pura

Rapresen. di santo Venantio,

era la gratia che Dio uol mandare
quel che eridaua mondate le mura
mostraua di Venantio il predicare
questo e del sogno l'interpretatione
siche ritorna ingrato a contritione

Hauendo Porfirio espianato el so
gno, l'Imperadore comanda che
gli sia tagliata la testa.

28 Fate a questo ribaldo dar la morte (lo
poi che gl'ha il sogno mio si bene espo
costui debbe hauer tratto oggi le sorte
o si sia forse azuffato col mosto
se Venantio m'hauessi a tor la corte
per rabbia mi darei la morte tosto
fate ch'io uegha il suo corpo per terra
ch'io intēdo castigare ognun che erra.

Porfirio inanzi che muoia orando
dice cosi.

29 Riceti Signor mio nel santo coro
l'anima pecca, a si crudel supplizio
de fa Giesu che questo aspro martoro
mondi l'anima mia da ogni uitio
i' so ben Signor mio ch'un tal thesoro
merita ancor piu degno benifitio
altro dar non ti posso, o Signor mio
se non morir per te, pietoso Dio

30 Partonsi certi poveri & uanno alla
prigione a Venantio & uno dice
all'altro.

31 Vogliam noi ire a quel Venantio santo
che forse ci potre render la uista

Vn'altro povero cieco dice.

32 Quād'un cieco, o rattratto e stato tātō
mal uolentier questo thelor racquista

L'altro cieco dice.

33 Guarda di nō far darmi in q̄lche cāto
che tu suo sempre andar p la uia trista

Vno dell poveri dice a Venantio.

34 Venantio in carita priega el Signore
che ci dia della luce lo splendore

Venantio orando dice.

35 Come tu desti alla uedoua uiuo
el figliuol morto, per la tua clementia
come facesti di pietate un riuo
a muti & sordi, sol con tua presentia
come a quel che di luce nacque priuo
mostrasti lesu mio la tua potentia

B

così sana costor d'ogni tormento
accio che il nome tuo non resti spento
Ralluminati che furono e ciechi,
uno uà allo Imperadore & dice
come Venantio fa assai miraco-
li nella prigione.

Eglie in prigione Imperador giocondo
Venantio, ch'ha duo ciechi alluminato
la fede, el Regno tuo ne uà nel fondo
costui ha tutto el popol solleuato.

Lo Imperadore dice al Cavaliere,
Presto su Cavalier ch'io mi confondo
Ritù Giove crudele adormentato?

El Cavaliere uà alla prigione &
dice a Venantio.

Viene ingrato, crudele, iniquo & tristo
ch'io so ch'al fin tu farai poco acquisto

Essendo Venantio innanzi allo
Imperadore, lo Imperadore lo
eshorta & dice.

Venantio fa ch'al mio parire attenda
torna alli Dei, & felice sarai
se a giusti prieghi mia figliuol t'arrèdi
la corona Regal del Regno harai

Venantio risponde allo Impera-
dore & dice.

O cuor di Tigro chel uer nō cōprendi
perche tanto indurato & cieco stai
conosci il tuo errore & Xpo abbraccia
se non uoi che la morte ti disfaccia

Lo Imperadore comanda che Ven-
nantio sia strascinato.

Legategli le mani, e piedi anchora
el corpo suo per terra strascinate
& con furor poi lo tirate fuora
tanto che morto il suo corpo ueggiate
i non posso posarmi in pace un'h ora
io non uegho sue carne lacerate
fra pruni & brōchi, sassi, grotte & ster-
fate chel corpo pel dolor li serpi.

Venantio orando dice.

Prendi dolce Giesu l'anima mia
poi che la carne e per grā doglia spēta,
& se tu uoi ch'ancor percosso sia
pietoso al seruo tuo Giesu diuenta
foccorri presto, o madre santa & pia
tu suol pure a miei prieghi stare attēta

ome chel corpo Giesu mio s'arrende
se la tua carita non lo difende

Hauendolo strascinato un pezzo cre-
dendo che fusti morto, lo lasciano
nella strada dicendo.

Lasciatlo qui perche mi par mancato
e uerra qualche fiera a deuorarlo
eglie tanto battuto & lacerato
che Giove sol potrebbe liberarlo

El Cavaliere ritorna allo Impera-
dore & dice.

Se non e Imperador resuscitato
il mondo tutto non potre scamparlo,
& perche e non ne resti in terra frutto
noi lhabbiamo alle fiere dato tutto

Vna dōna uede Venantio così per
terra, rizalo & dice.

Viene figliuolo a riposarti alquanto
ch'io ti uegho nel sague intrio & mor-
Venantio leuando gliocchi al (to-
cielo dice così.

O padre sempiterno, o lume santo
dona a Venantio tuo qualche cōforto
uedilo nudo, lacerato & infranto
siche guida Signor mia naue in porto
La donna dice a Venantio.

Viene seruo di Dio a riposarti
ch'io uo il tuo corpo figliuol mio lauat
Venantio lauato dalla donna si
parte & comincia a predicare,
& dice.

Non crediate fratei che morto sia
che Dio non abandona e serui suoi
tornate ciechi alla diritta uia
che c'è di qsto gratie anchor per uoi

Molti conuertiti dicono così.

O fede santa immacolata & pia
batteza se ti piace e serui tuoi

Venantio batteza dogli dice.

Batteziui el Signor, padre superno
& facci el nome uostro in cielo eterno

Vno uà allo Imperadore & dice.

I'ho Venantio ueduto & udito
battezare a Giesu di molta gente

Lo Imperadore adirato comanda
che Venantio sia un'altra uolta
battuto & strascinato & dice.

304
 Guarda uillan superbo inuelenito
 puo far che gli habbi uita di serpente
 fate ch'un'altra uolta e sia schernito
 ch'io non so come Giove non mi sente
 i' son com'un thoro ferito in guerra
 s'io nò uegho costui morto per terra
 Tutti li Romani dicono di uoi
 lere ire contro a Venantio per
 dargli la morte, & uno di loro
 dice così.

Noi uogliamo ancor noi trouarci a q̃lo
 che ci hie forse stato tradimento
 Lo Imperadore a tutti dice.
 Hor'oltre Cavalieri andare presto
 che non morendo, mi fare tormento
 Giungono a Venantio & uno dice.
 Tu non la scamperai brutto capresto
 facciā chel corpo muoia nel tormento
 battiālo tutto cō uerghe aspre e grosse
 accio che muoia sol per le percosse



Mentre che glie battuto, pian-
 gendo dice.

Giesu riguarda il tuo seruo legato
 Giesu nò mi lassar ch'io uengo manco
 Giesu soccorri al mio infelice stato
 Giesu fa, il seruo tuo cōstante & frāco
 Giesu p̃dona a questo uulgo ingrato
 Giesu da refrigerio al corpo stanco
 Giesu la carne e gia di sangue piena
 Giesu fammi por fine a tanta pena

Hora incominciano a strascina-
 re Venantio & uno dice.

Hora si uuol legarli il corpo tutto
 & strascinarlo per tutta la uia

infin chel corpo non sara destrutto
 riposo alcuno a quel mai non si dia

Vno Romano legandolo dice.

Eglie pur gia di sangue tanto brutto
 che se gli scampa gran miracol sia
 Venantio mentre che glie strasci-
 nato dice così.

Aiutami Giesu presto ch'io moro
 q̃sto e pure a un sol troppo martoro
 Quando l'hanto strascinato un
 pezzo, uno dice.

Noi l'habbiam tanto strascinato ch'io
 non posso per la sete apena andare

Altro Romano dice.

B ii

Ma Non sento arso & destrutto il corpo mio
i uorrei qui una fonte trouare.

Venantio prega Dio che facci usci
re l'acqua della pietra & dice.

Soccorri il seruo tuo clemente Dio
accio ch'io possa tua uirtu mostrare
fa che l'acqua descēda in questo masso
come facesti al deserto del sasso

Fatta l'oratione, subito comincio a
uscire l'acqua d'uno masso in mo
do che tutti si conuertirono, onde
uno di loro dice.

Ma Ome questo e un segno tanto grande
che non e tempo da stare a uedere

L'altro suo compagno dice.

Ma Tempo e gustar di Giesu le uiuande
se noi uogliamo il sommo ben godere.

Vn'altro compagno dice.

Tanta dolcezza nel mio cuor si spāde
ch'io non posso star ritto, ne sedere.

Vn'altro compagno dice anchora
cosi.

Tutti a Venantio perdon' chiederemo
el battesimo santo prenderemo

Vno parla per tutti costoro &
dice cosi.

Perdonaci fratel tanto peccato
per la pieta di quel che mori in Croce
poi fa ch'ognun di noi sia battezzato
in questo diuo amor che tanto cuoce
Venantio ringratiando Dio
dice cosi.

Hor son'io Giesu mio lieto & beato
hor ti chiamo col core & con la uoce.



Hora Venantio gli battezza tutti
& dice cosi.

Come qst'acqua ui battezza & monda
cosi il Signore in uoi sua gratia infōda.

Vno che ha ueduto battezzare quel
li Romani, ua, allo Imperadore
& dice.

Trenta Romani a Venantio mandasti
che tutti sono a Giesu conuertiti.

Lo Imperadore si straccia le uestis
menta & dice cosi.

Puo far che tato stratio ancor nō basti
i Dei bugiardi, perfidi & smarriti;
chi dice che tu Giove ci creasti

i' uo dir.

310
I uo dir che dal uer si son partiti
o tu lo sai perche stratiar mi uoi
o forse castigarlo tu non puoi

Lo Imperadore comanda che quel
li conuertiti sieno condotti innanzi
allui & dice.

Fategli tutti a me presto uenire
ch'io nō so piu s'io mi sō uiuo, o morto
se gli uorro del loro error punire
i' mi uegho condotto a tristo porto
Giuue tu debbi in ciel sempre dormire
la uergogna e pur tua l'ingiuria, el tor

Vno per parte dello Imperador (to
dore dice a qlli cōuertiti.

Ognuno in punto a cāminar si metta
perche lo Imperador nostro u'aspetta
Giunti li conuertiti dinanzi allo im-
peradore, lo Imperadore dice.

O chari baron mia prudenti & saggi
lume, spechio, & splendor di nostra terra
uolete uoi lassarmi in tanti oltraggi?
& che la fede mia uadi sotterra.

quei che son p natura aspri & seluaggi
apena che alli Dei facessin guerra.

& uoi che siete di stirpe Regale
uorrete esser cagion di tanto male

Volete uoi lassar la Citta uostra
le pompe & lo stato, el gran thesoro?

dou'e cari figliuol la pace nostra?
dou'e hora i uechiezza il mio ristoro?

lo Dio che qsto cieco hoggi ui mostra
sū messo in Croce cō pena & martoro.

se non pote se stesso liberare
pensate ciechi che gratia puo fare

Vno di loro risponde & dice.

Non crediam tutti in quello eterno bene
che mori in Croce per nostro diserto

& poteua scampar da maggior pene
ne il mondo tutto l'harebbe constretto

ma quella carita che ci mantiene
uolendo dimostrar l'amor perfetto

con la sua morte in Croce pagar uolse
q' ch' Adam gia pel suo peccar ci tolse

Vn'altro Romito allo Imperador
dore dice.

Tu hai percosso il suo seruo pietoso
con uerghe crude dispietate & grosse

poi senza cibo l'hai tenuto ascoso
col fuoco hai fatto le sue carne rosse
in Croce e stato poi senza riposo
& strascinato per ualle & per fosse
ancor non ha potuto tua potenza
far contro a questo sante resistenza

Lo Imperadore disperato dice.

Che poss'io Gioue fare a questo tratto
s'io gli uo far morir l'Imperio e perso

saro io tanto cieco, o tanto matto
ch'io uoglia per li Dei restar sōmerso

quādo un si truoua infelice & disfatto
ua poi pel mōdo com'un ladro sperso

guai a chi torna di Signor uassallo
che non rimonta a fretta insul cauallo

Pur perche in parte l'error si corregga
fate d'argento cathene trouare

& perche la uergogna lor si uegha
gli uo legati a Roma rimandare

quiui la uita lor uo che si legha
se nessun mi uolessi biasimare

Lo Imperadore comanda che Ven-
nantio sia messo in prigione.

Venantio sia alla prigion ridotto
poi ch'a tanto dispregio i' son cōdotto

Rimandatiti tutti li Romani a Roma
legati, cō le mani legate di drieto,

cō cathene d'oro, subito li parēti lo
ro che gia erano fatti Christiani se

ciono esercito & deliberorno di am-
mazare tutti qlli ch'erano a Roma

in luogo dello Impadore, onde uno
marauigliandosi dice cosi.

Che uol dir tanto stratio & uillania
sarebbe mai l'Impio hoggi impazato?

Vno Romano dice cosi.

E questa de Roman la cortesia
questo e il merito grāde che ci ha dato

Vn'altro Romano potente
dice cosi.

O perfida & maluagia signoria
forse ch'a lhonor nostro egl'ha guarda

Vn'altro dice.

Se non si castigassi il traditore
i' mi morrei per rabbia & per dolore

Hora ordinato le gente, & uno
dice cosi.

E si uol ordinar di molta gente
armate & in punto come si richiede
poi si uol far morir subitamente
colui che in luogo del Imperio siede
dir si suol per puerbo & uolgarmente
che a un nimico e male usar merzede
consiste la prudetia in un che e saggio
no muouer guerra mai senza uataggio
El primo delli Romani dice

alli altri.
Trouate arme, coraze, ispiedi & dardi
ronche, celate, giannette & spuntoni
nessuno al ferir sia lento ne tardi
ognun la spada con furor rintrouoni
co l'occhio prouto ognuno atorno guar
la uita per pietà non si perdoni (di
luona, speza, martella, rompi & taglia
cosi s'acquista honore in la battaglia



Vna spia secreta ua a quello che era
in luogo dello Imperadore & rac
conta ogni cosa & dice.

E ho per nuouo caso hoggi compreso
che Roman presto ad esso ti uerranno
d'onde il caso si uenga, i non ho inteso
ma so che molta gente armati gi' uanno
ageuol cosa eglie l'essere offeso
quando gl'inganni con silentio uanno
El reggente dello Imperadore
dice.

Su preste armate tutti, & sia ch' uoue
che piagha antueduta assai me duole
Essendo tutti e Romani in punto
s'fettauano per andare alla bat

taglia & uno di loro dice.
Faccia pur che qualchun facci la scorta
poi che senza pietà sangue si faccia
non se mai guerra la gente che e morta
ne per dormir mai non si uinse caccia
l'honore al ciel di noi la fama porta
chi ha paura non spera bonaccia
consorto a chi e saui non bisogna
prima morir si uol c'hauer uergogna
Cominciando la battaglia uno Ro
mano gridando dice.

50
Alla morte, alla morte, taglia, taglia
rompi, speza, fracassa, & gira forte
che credete uoi far brutta canaglia (te
all'arme, all'arme, alla morte alla morte

Vno di quelli che era per lo Imperio dice.

A questo modo l'Imperio si uaglia questo e l'honor che u'ha fatto la corte Vno Romano dice a tutti.

Non piu parole, o gente maladetta el sangue grida al ciel per uoi uedetta

E Romani amazorono ognuno & uno di quelli dello Imperadore, tra allo Imperadore & racconta ogni cosa & dice cosi.

Sappiate Imperador come e Romani t'hanno l'Imperio, el reggimento tolto sonci uenuti adosso come cani ome che ci hanno nel sangue rinuolto

Lo Imperadore disperato dice cosi.

O Dei bugiardi, anzi insensati & uani mai piu prissguardarui alzero il uolto sia maladetto Giove, & chi gli crede & la sua maladetta & falsa fede

Corri Cerbero, corri al mio furore & suezgli e rōpi & straccia il corpo mio maladetti sien gl'anni, e mesi & lhore che m'han tenuto in questo modo rio sia maladetto Giove pien d'errore & di Venantio el suo peruerso Dio sia maladetto el cielo, & chi lo reggie e nostri falsi Dei, & la lor leggie

Lo Imperadore comanda che a Venantio sia tagliata la testa & dice cosi.

Fate a Venantio la testa tagliare & poi uenghi la morte ch'io l'aspetto su presto ch'io mi sento diuorare p rabbia mi si scoppia il cuor nel petto El cavaliere a Venantio dice.

V'etune ribaldo, tu non puoi scampare se gia tu non se il diuol maladetto

El cavaliere al manigoldo dice, Su presto manigoldo il coltel prendi & fa chel capo dall'imbusto fendi.

Venantio orando dice.

T'èpo e dolce Signor che ad te ritorni il tuo seruo che al modo amasti tanto tempo e di ristorar gli affitti giorni tempo e por fine al miserabil pianto

tempo e Giesu che di gloria s'adorni el corpo gia per le pereosse instantly pero Madre benigna, humile & pia porgi dinanzi a Dio l'anima mia

Morto Venantio, li Romani hauendo preso il reggimento si mettono in punto per andare contro allo Imperadore che era nella Citta di Camerino, & uno dice cosi.

Hor che noi habbiã preso il reggimento e si uole ire a trouar la corona hor che felice habbiã fortuna el uento e si uol seguir per la uia buona qdo un ha nel suo cor graue tormeto ogni sua forza in un tratto abandona & perche far da noi nō possa scampo uuolsi alla terra sua por presto il capo.

Vno ua allo Imperadore & racconta come li Romani uengono per porgli el campo alla terra & dice cosi.

Sappiate Imperador come e ne uiene di Roma molta gente alla tua terra & per farti sentir piu graue pene ueglion senza pietà muouerri guerra

Lo Imperadore disperato dice.

Tanta uendetta Giove d'onde uiente ome chel cuore per gran dolor si setta i' uo prima che morte mi distrugga che per uilta, o per paura fugga.

Lo Imperadore fa armare il Castello & dice.

Fate far terriati & sbarre a canti & ueitouaglia assai per munitione a merli le uentiere & fassi tanti che di salir nell'udo habbi ragione uuolsi alle porte hauer passauolanti & bocche di spingarde al torrione seure, rōchie, scoppietti, archi & balestre & che le forze sien gagliarde & preste

Li Romani si mettono in punto & uno dice a tutti.

Ordinate le squadre, e tamburini & prima morte, chel tornare adrieto su presto degni & franchi paladini con l'animo uiril giocondo & lieto

scuote il cauallo alla trombetta 'e crini
che prima era benigno & mansueto
l'honor ci sprona, e la uergogna insieme
& chi non cura morte, nulla teme
Hor che noi siamo alla terra accampati
i' ui ricordo c'hor s'acquisti honore
quei son nel campo perfetti soldati
ne quai non regna paura, o timore
facciam che sien destrutti & lacerati
& che destrutto sia quel traditore
tardi, o per tempo alla morte s'arriua
muora el Tirano, & Roma sèpre uiua
Fanno la battaglia, & quelli di
drento escono fuori & rimettono
li Romani, & essendosi li Ro
mani ritirati indrieto, uno di lo
ro dice a tutti.

Ome compagni mia sian noi si stanchi
ch'a questo modo indrieto ci tiriamo
se aduen che per uilta la forza manchi
l'honor, lo stato, in un punto perdiamo
Vn'altro Romano dice.

Su presto adunque caualier mie fràchi
Puo ch'un bado pel campo madiamo
chel primo ch'alla porta entrera drèto
dati gli sien ducati cinquecento
Vno Banditore dice così.

Per tutto el campo hoggi bandir si fa
che'l primo ch'alla porta entrato sia
cinquecento ducati d'oro hara
& honorato sopr'ognaltro sia

& quel che drieto allui poi seguirà
prouando ben tua forza & gagliardia
sara nella Citta sempre honorato
dadogli gràde honor, ricchezza & stato
Fanno la seconda battaglia, & li Ro
mani pigliano il castello & lo Impe
radore istrauestito entra in uno bo
sco, uengono Orsi & Leoni & lo
diuorano, onde lui dice.

Hor son'io suenturato pur uenuto
a tanto stratio, che uiuer non posso
io son gran tempo Imperador uissuto
& hor mi truouo d'ogni bene scosso
perch'io nò ho l'error mio conosciuto
però il furor di Dio mi uiente adosso
che fiera e quella che si forte corre
Idio mi uorra pur la uita torre

Morto lo Imperadore, li Romani
escono del Castello col Carro
Trionfale, & con le speglie, & cò
trombe, & quello che e insul car
ro dice al popolo.

Hor che noi sian della uittoria al segno
torniàcia Roma al nostro padre santo
impari ognù che uol reggere il regno
di tener sempre di giustitia il quanto
qdo un si crede essere al mōdo degno
ilpeffo il gaudio si conuerte in pianto
chi uol chel nome suo sia sempiterno
segua Giesu, & uiuera in eterno.

IL FINE.

Finita la deuotissima Rappresentatione di santo Venantio
Martire beato. Composta per messer Castellano
Castellani. Nuouamente Ristampata
l'Anno M. D. LV:



guira
giard
orato
ta & fl
in, & li
e lo imp
in uno
coni &

rauto
in polio
for minto
te kollo
mofcinto
e adolfo
e corre
te
li Romani
el Carro
glie, & co
infal can

a al lega
adre fante
re il reges
il guanto
do degro
in piano
impiterno
tro.

ntio





